

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
10/11	Libero Quotidiano	27/07/2017	<i>NON C'E' IL PIANO B PER LA SICCITA' II GOVERNO FA LA DANZA DELLA PIOGGIA (:Castro)</i>	2
11	Gazzetta di Mantova	27/07/2017	<i>SULLA SICCITA' ORA E' LOTTA CONTRO IL TEMPO</i>	4
17	Il Gazzettino - Ed. Padova	27/07/2017	<i>SICUREZZA IDRAULICA, FINITI I LAVORI</i>	5
24	Il Giornale di Vicenza	27/07/2017	<i>UNA PALIZZATA, A DIFESA DELLA ROGGIA FERIANA</i>	6
1	Il Quotidiano del Molise	27/07/2017	<i>CONSORZI DI BONIFICA REGIONALI COLDIRETTI AUSPICA LA RIFORMA</i>	7
21	Il Quotidiano del Sud - Catanzaro e Crotone	27/07/2017	<i>IL PRESIDENTE MANNO "RILANCIA": SCIOPERO DELLA FAME DAVANTI ALLA CITTADELLA</i>	8
15	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	27/07/2017	<i>SICCITA', 20% IL CALO DEI RACCOLTI CROLLA IL PREZZO DEI MELONI</i>	9
2	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	27/07/2017	<i>"USARE LE CAVE COME RISERVE? NE STIAMO GIA' PARLANDO"</i>	10
4	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	27/07/2017	<i>IL LEGAME CON LA TERRA E LA VOLONTA' DI GARANTIRE LA SICUREZZA IDRAULICA</i>	11
1	Il Tirreno - Ed. Pontedera/Empoli	27/07/2017	<i>LAVORI SU RII E FOSSI NEL TERRITORIO DI VICOPISANO</i>	12
I	La Gazzetta del Mezzogiorno	27/07/2017	<i>GRANDI OPERE AMMALATE DI BUROCRAZIA</i>	13
36	La Nuova di Venezia e Mestre	27/07/2017	<i>ALLAGAMENTI IN CENTRO APPROVATO IL PIANO DELLE ACQUE</i>	15
6/7	La Repubblica - Ed. Genova	27/07/2017	<i>L'ALLARME DI COLDIRETTI "VITE E ULIVO A RISCHIO"</i>	16
40	La Stampa - Ed. Cuneo	27/07/2017	<i>APPELLO DEGLI AGRICOLTORI "CONTROLLATE I FURBETTI DELL'IRRIGAZIONE DEI CAMPI"</i>	17
1	La Voce di Rovigo	27/07/2017	<i>FIUMI IN GINOCCHIO E A GIORNI TORNERANNO TEMPERATURE AFRICANE</i>	18
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Ansa.it	27/07/2017	<i>MONTAGNA: 11,7 MLN CONTRO DISSESTO E-R</i>	20
	Regioni.it	27/07/2017	<i>[VENETO] SICCITA': REGIONE VENETO A MINISTRO AMBIENTE, ADIGE E BRENTA A SECCO, PRIORITA' AD ACQUEDOT</i>	21
	altarimini.it	27/07/2017	<i>INTERVENTI CONTRO IL DISSESTO, 287 NUOVI CANTIERI DI CUI 12 NEL RIMINESE. PRESIDIO DEI TORRENTI E DE</i>	22
	businesspeople.it	27/07/2017	<i>SICCITA'? SERVE UN'AGRICOLTURA 4.0</i>	23
	Ilpiacenza.it	27/07/2017	<i>«IL CONSORZIO DI BONIFICA IMPRESCINDIBILE TUTELA DEL TERRITORIO E DEL REDDITO AGRICOLO»</i>	25
	Iltirreno.gelocal.it	27/07/2017	<i>IL CONSORZIO: CONTRO LA SICCITA' LAVORI PER UNDICI MILIONI</i>	28
	Massimo.delmese.net	27/07/2017	<i>ACQUE REFLUE: SOPRALLUOGO DELLA SINDACA ALLIDROVORO DEL LAGO</i>	30
<b>Rubrica Scenario Ambiente</b>				
13	Il Sole 24 Ore	27/07/2017	<i>SICCITA', SEI REGIONI CHIEDONO AL GOVERNO LO STATO DI CALAMITA' (N.Cottone)</i>	32

Politici nel pallone

# Non c'è il piano B per la siccità Il governo fa la danza della pioggia

*Pronto lo stato di calamità per sei regioni. Ma per il resto nessuno sa cosa fare  
Oggi è in programma l'ennesimo summit. Sperando in un temporale...*

■ ■ ■ ANTONIO CASTRO

«Una soluzione arriverà a breve», entro 24 ore, promette Fabio Refrigeri, assessore (beneaugurante, almeno nel cognome), della Regione Lazio. E proprio Refrigeri - che si occupa dell'emergenza idrica per Roma e del Lazio - che ammette candidamente che una soluzione per ora non c'è. E a parte qualche temporale monsonico la Penisola è, e resta, assetata e a secco. E' pronto lo stato di calamità per Toscana, Lazio, Campania, Emilia Romagna, Calabria e Sardegna. Così si attiva il fondo di solidarietà nazionale che può prevedere la sospensione delle rate dei mutui e dei pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali a carico delle imprese agricole danneggiate. E se il governo arrivasse lo Stato di Calamità per il Lazio si potrebbe superare il blocco del prelievo per

Bracciano, blocco annunciato dalla Regione per competenza.

L'unica soluzione realizzabile nell'immediato, come nella valle del Po, è di impegnarsi a ridurre i consumi. Da ieri al 3 agosto Piemonte, Lombardia e Veneto hanno annunciato che rinunceranno a prelevare il 5%. Poi seguiranno Emilia-Romagna e Veneto. Insomma, il cuore agroalimentare d'Italia si autotassa (oltre 2 miliardi i danni potenziali stima Coldiretti), per non prosciugare il Grande Fiume. Anche perché, a valle, si pesca direttamente dal delta del Po. E dal 31 luglio anche Emilia-Romagna e Veneto cominceranno a ridurre i prelievi. La minaccia del "cuneo salino" - la risalita di acqua dal mare nel fiume - è se possibile peggio del prelievo razionato: si rischia altrimenti di "salinizzare" i campi e le falde.

«Decisione ragionevole», sin-

tezza Massimo Gargano, direttore dell'Associazione consorzi di bonifica (Anbi): «Una riduzione lineare dei prelievi sarebbe stata difficile da accettare. Certo: per il sistema agricolo è un altro sacrificio, ma bisogna agire nell'interesse del fiume». Verranno "lasciati" nel Po oltre 4 milioni di metri cubi di acqua al giorno per mantenere la portata fluviale e tenere a bada la risalita del mare. L'Anbi da tempo lancia l'allarme e prospetta soluzioni: come il piano per i nuovi invasi presentato a inizio luglio per realizzare nei prossimi 20 anni 2mila piccoli e grandi bacini e non buttare letteralmente a mare: ogni anno 300 miliardi di metri cubi. Da Paese europeo che detiene il record delle precipitazioni, ne usiamo solo l'11%.

Resta il fatto che nella Capitale l'allarme razionamento è altissimo. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, mette le mani avanti: non si può razionare l'acqua in una città che ha qua-

si 14mila posti letto in ospedali e strutture sanitarie. Si rischia l'emergenza sanitaria.

Al ministero dell'Ambiente si preoccupano dei prelievi abusivi: «Abbiamo dato mandato a Carabinieri, Forestali e Noe di individuare gli allacci abusivi a Bracciano e abbiamo idea che ce ne siano parecchi», spiega Gian Luca Galletti.

Ma pizzicare qualche furbetto non risolverà la "sete Capitale". Manca un piano "B" per evitare che la Città Eterna chiuda. Tanto più che da Bracciano (e Martignano), arriva appena l'8% dell'acqua di Roma. L'Accea e la Regione litigano a mezzo comunicati. Tutti gli attori della crisi (Accea, Regione e Comune di Roma), assicurano che stanno cercando una «soluzione condivisa», salvo poi scaricare la responsabilità delle infrastrutture (del 1940), e degli investimenti (non fatti). E la soluzione forse sarà una proroga (del razionamento), o una deroga (al blocco del prelievo). Oggi c'è l'ennesimo summit.



■ Continuiamo a lavorare per trovare una soluzione. Valutiamo tutte le novità

FABIO REFRIGERI  
assessore Infrastrutture  
Regione Lazio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

*L'abbassamento delle acque del lago di Bracciano, dal quale si "pesca" acqua destinata all'approvvigionamento di Roma. La situazione non è rosea neanche altrove: il riempimento del lago di Garda, ad esempio, è al 32% della capacità [LaPr]*



### QUANTA ACQUA PERDIAMO\*

Milano	16,7%	■
Aosta	24,5%	■
Bolzano	26,5%	■
Torino	27,9%	■
Bologna	27,9%	■
Venezia	31,7%	■
Napoli	35,7%	■
Roma	44,1%	■
Palermo	54,6%	■
Potenza	68,8%	■

\*Anno 2015, rapporto percentuale tra perdite totali e volume di acqua immesso in rete. Fonte: Istat

P&G/L

## LA GRANDE SETE

## Sulla siccità ora è lotta contro il tempo

La poca acqua sarà centellinata per finire la campagna irrigua. Più ottimismo dopo le piogge: ma la guerra non è vinta

di Francesco Romani

Da ieri le prime trince da mais hanno iniziato ad operare nel Medio Mantovano. È il primo segnale, che tutti attendevano, che il grande caldo ha fatto maturare prima i cereali primaverili, quelli che richiedono da sempre più acqua. E che quindi entro due, massimo tre settimane si potrà iniziare a ridurre l'erogazione nei campi. E quello delle prossime settimane sarà una lotta contro il tempo per far durare sino alla fine le poche risorse idriche disponibili. «Non è ancora la fine del tunnel, ma iniziamo a vedere l'uscita», dice uno dei direttori dei Consorzi di bonifica.

Sono loro, i Consorzi, che grazie ad un superlavoro, a contromisure d'emergenza, a manovre fatte anche di notte sono

riusciti a preservare sino ad ora quella poca acqua che era disponibile. Garantendo sinora a tutti i produttori agricoli quantitativi irrigui, seppur ridotti, senza lasciare nessuno a secco. Una garanzia che forse non potrà essere estesa a chi, e sono sempre di più negli ultimi anni, ha scelto di piantare una seconda coltura, pratica favorita sia dal proliferare degli impianti a biogas, sia dalle tecniche di "semina su sodo", dove non serve più arare i terreni.

Per il Garda, che nonostante un leggero recupero è a 32% del riempimento, la gestione è stata coordinata da un pool tecnico. «Abbiamo scelto di non attivare cabine di regia ampliando i soggetti del tavolo - spiega il direttore del Consorzio del Mincio Massimo Lorenzi - proprio per avere il massimo dell'operatività e della rapidità. Rispetto ad altri anni, infatti, siamo riu-

sciti a contenere ogni possibile dispersione, correndo dietro ad ogni piccola pioggia per ridurre la portata. Addirittura in un solo giorno abbiamo fatto quattro manovre di chiusura della diga di Salionze». Proprio la diga, il manufatto che regola il passaggio dell'acqua dal Garda al Mincio, a inizio giugno è stata leggermente chiusa. «Del 30% - spiega Lorenzi - d'accordo con le associazioni agricole. Sapevamo che l'acqua non sarebbe bastata e ci siamo autoridotti in anticipo passando da 88 a 65 metri cubi al secondo». E questa,

il risparmio preventivo, la chiave di volta che ha consentito di avere acqua anche oggi «non solo per gli agricoltori mantovani, ma anche per il turismo gardesano che oggi vola verso i 4 milioni e mezzo di ospiti, non dimentichiamolo».

Situazione analoga anche sul

fronte del Po. L'impianto idrovoro di Boretto fornisce acqua a tutto il Destra Po: «Possiamo prelevare 60 metri cubi al secondo, oggi siamo a 40 - spiega

la direttrice tecnica del Consorzio Emilia centrale Paola Zanetti - Il livello del Po è estremamente basso ed abbiamo già attuato la contromisure abbassando di un metro alcune pompe sommerse. Le piogge ci aiu-

tano un poco, il fiume è cresciuto mezzo metro, ma più che altro dipendiamo dai grandi laghi alpini che acqua, contrariamente al Garda, ne hanno. Stiamo stringendo i denti perché quest'anno caldo e siccità hanno fatto esplodere i consumi con un aumento che stimiamo del 30-40%. Già in questi giorni abbiamo pressoché raggiunto i consumi medi dell'intero anno. E restano ancora agosto e metà settembre».



Il fiume Po. Dopo una leggera risalita per la pioggia, i livelli stanno ancora scendendo



Un campo inaridito nel Basso Mantovano

## SOTTOPASSO A un mese e mezzo dall'avvio dei cantieri risolti i problemi in via Centoni

# Sicurezza idraulica, finiti i lavori

*La Regione ha finanziato l'intervento mettendo a disposizione 160 mila euro*

### IL SITO

Via Centoni è stata oggetto di un intervento finalizzato alla sicurezza idraulica

Lorena Levorato

CAMPOSAMPIERO

Per la messa in sicurezza idraulica di via Centoni l'intervento programmato è stato terminato nei tempi stabiliti. Ad un mese e mezzo dall'avvio dei lavori, infatti, il Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha concluso i lavori del cantiere che ha interessato l'area di via Centoni a Camposampiero soggetta a grave sofferenza idraulica in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi. I lavori, la cui conclusione era prevista entro fine estate, sono stati autorizzati dal Dipartimento Difesa del suolo della Regione Veneto con un finanziamento di 160 mila euro. Oggetto dell'intervento il sottopasso ferroviario di via Fabris, realizzato nell'ambito degli interventi del Sistema ferroviario metropolitano regionale (Sfmr): esso è situato, come hanno rilevato le analisi altimetriche, in un'area particolarmente depressa, a quota inferiore rispetto alle zone limitrofe. Questa situazione determina un grado di sofferenza idraulica evidenziato anche nel Piano comunale delle acque, redatto dal Comune, in collaborazione con Acque Risorgive. In occasione



di alcuni eventi meteorici eccezionali il livello raggiunto dall'acqua oltrepassava abbondantemente parte del muro di contenimento del sottopasso rendendo inefficace il funzionamento delle pompe, tanto che in più occasioni il tunnel si è completamente riempito d'acqua. Una situazione destinata a ripetersi ogni qualvolta la rete idraulica principale non riesce a smaltire le abbondanti ed eccezionali portate generate dal territorio circostante. Con il progetto predisposto dai tecnici del consorzio di bonifica Acque Risorgive si mira ad

impedire l'ingresso dell'acqua nel sottopasso. In particolare sono stati previsti i seguenti interventi: l'innalzamento e il prolungamento del muro di contenimento sul lato est del sottopasso fino a quota di sicurezza; la realizzazione di un argine in terra tra quello del Muson vecchio e il nuovo muro di contenimento; l'esecuzione di un tombinamento dotato di una porta a clapet in corrispondenza del nuovo argine, realizzazione di due canalette con griglia di raccolta dell'acqua in corrispondenza agli accessi al sottopassaggio.

**CALDOGNO.** Conclusi i lavori del consorzio di bonifica lungo il canale

# Una palizzata a difesa della roggia Feriana

## Il presidente Parise: «Il vero pericolo sono le nutrie»

**Giulia Armeni**

Una palizzata per difendere la sponda dai nemici pubblici numero uno, l'acqua stessa, che erode e consuma e le nutrie, sembra responsabili di buche e dissesti continui.

Si sono conclusi in questi giorni i lavori eseguiti dal Consorzio di bonifica alta pianura veneta per risolvere i problemi idraulici e di tenuta alla roggia Feriana, in via Preara a Caldogno.

Il corso d'acqua, infatti, era da tempo a rischio frane in alcuni tratti, a causa appunto dell'azione corrosiva dell'acqua ma anche, come spiegano dal consorzio, per colpa delle nutrie, temute e bistrattate allo stesso tempo.

Così, in accordo con il Comune, il consorzio ha disposto un intervento provvedendo a consolidare la sponda con palizzata e pietrame: nello specifico, come previsto dal progetto, sono stati impiegati ben 160 pali e 60 tonnellate di pietre.

«I lavori - spiega il presidente di Alta pianura veneta Silvio Parise - sono stati eseguiti a regola d'arte da personale specializzato. L'utilizzo di pietrame farà sì che le sponde riescano a sopportare meglio



Le pietre disposte sugli argini della roggia Feriana a Caldogno

l'azione erosiva costante dell'acqua, che nell'area interessata rappresenta un fenomeno non raro e che crea problemi».

Più difficile da tenere sotto controllo invece, sempre secondo Parise, la presenza delle nutrie, nonostante i tentativi di limitarne il numero anche attraverso campagne di abbattimento.

Un compito affidato nei mesi e negli anni scorsi a cacciatori e contadini, autorizzati da diversi Comuni del Vicentino a sopprimere gli animali, fino al blocco delle ordinan-

ze in seguito ai ricorsi delle associazioni animaliste.

«Abbiamo ripetutamente denunciato la necessità di porre rimedio alla proliferazione di questi animali, ma ad oggi non risultano adottate metodologie efficaci a ridurre la presenza di questo animale, la cui pericolosità è altissima e i cui effetti sugli argini sono subdoli e difficilmente individuabili».

«Occorrerà - conclude Parise - agire al più presto in quanto non esistono interventi preventivi». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Annunciata conferenza organizzativa

# Consorzi di Bonifica regionali Coldiretti auspica la riforma

Un chiaro messaggio al governo regionale affinché il riordino sia rapido ed efficace.

SERVIZIO A PAGINA 2

# Coldiretti: necessaria la riforma dei Consorzi di Bonifica regionali

*L'organizzazione annuncia una conferenza organizzativa*

CAMPOBASSO. Da Coldiretti arriva un messaggio al governo regionale riguardante un'accelerazione dell'approvazione della legge regionale di riordino dei Consorzi di Bonifica operanti nel Molise. Impegnata in una serie di incontri sul territorio, Coldiretti ha incontrato anche l'assessore Facciolla.

“E' stato un incontro proficuo - affermano Torchio e Viola, rispettivamente delegato confederale e direttore regionale della Coldiretti Molise - in quanto abbiamo colto l'occasione per focalizzare le attività poste in essere dai tre consorzi in questa delicata fase, alla luce anche della grave emergenza idrica che è determinata dall'andamento climatico di questi ultimi mesi. E' stata anche l'occasione per esprimere il nostro riconoscimento per l'impegno profuso dai commissari e dal personale delle tre strutture consortili nell'assicurare al meglio la continuità nel servizio irriguo”. Inoltre, secondo il parere dell'organizzazione agricola, occorre prepararsi fin da ora per l'impegno da profondere già a partire dalla ripresa dopo

le ferie estive, al fine di intraprendere decisamente la strada dell'approvazione della legge relativa alla riorganizzazione dei Consorzi. Una riorganizzazione, a parere di Coldiretti, non può prescindere da due fattori essenziali: il primo, quello di procedere ad una semplificazione del numero dei Consorzi, alla stregua di quanto è già successo o sta succedendo nelle altre regioni d'Italia.

La seconda quella di non mortificare nessuno dei territori dove insistono attualmente i Consorzi di Bonifica. “Ed è per questo che Coldiretti appoggia convintamente la scelta della Regione Molise di assicurare la continuità operativa dei Consorzi, procedendo semplicemente alla semplificazione sul piano numerico, e prevedendo nella emananda legge la riduzione a due Consorzi in quanto è prevista la fusione tra i due Consorzi del basso Molise”. Infine è prevista in autunno una conferenza organizzativa sul tema della riorganizzazione dei Consorzi di Bonifica, coinvolgendo anche l'Anbi (Associazione Nazionale delle Bonifiche).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## ■ CONSORZIO DI BONIFICA Per protestare contro il silenzio del governatore

# Il presidente Manno "rilancia": sciopero della fame davanti alla Cittadella

di MASSIMO PINNA

Ci risiamo. Dopo il primo sciopero della fame, atteso che dopo due mesi e mezzo da quell'8 maggio, nulla si è mosso, Grazioso Manno è pronto a riprendere ad oltranza la massima e la più estrema delle forme di protesta. «Appuntamento a settembre, davanti alla porta di Cittadella regionale, con tenda, caffè, sigarette e sciopero della fame a oltranza - dichiara - il presidente Consorzio di bonifica Ionio Catanzarese. Dall'8 maggio, il mio primo sciopero della fame, ho atteso invano - scrive Manno - risposte concrete alle richieste discusse durante l'incontro con il presidente Oliverio, presenti il delegato all'agricoltura Mauro D'Acri, il capo di Gabinetto Gaetano Pignanelli, il dirigente ai Lavori pubblici Domenico Pallaria. Da allora, sono passati due mesi e mezzo, nulla si è mosso. In particolare ancora non è stata data alcuna risposta ai 36 operai sulla rete di colo che, tutti insieme, in un anno costano quanto lo stipendio di due dirigenti generali della Regione. La situazione, per quanto mi riguarda, è diventata insostenibile. A questo aggiungiamo il fatto che, a fronte della sentenza della Corte di Cassazione che ha dato ragione al Consorzio dopo nove anni di battaglie condotte in solitudine, e a fronte delle tantissime dichiarazioni di soddisfazione espresse da più parti, di diverso colore politico e da am-

bienti i più vari del mondo agricolo, nessuna dichiarazione ufficiale vi è stata da parte della giunta regionale sulla diga del Melito».

A fronte di una gravissima situazione che stiamo vivendo rispetto alla siccità, la diga sul Melito avrebbe potuto, può e potrà risolvere problemi enormi in tema di acqua potabile, irrigazione ed energia elettrica. «Lo annuncio - afferma Manno - con notevole anticipo e non certo come una minaccia, che, se non vedremo risposte concrete (rispetto agli impegni presi solennemente durante l'incontro dell'8 maggio scorso, ai primi di settembre inizierò uno sciopero della fame, questa volta a oltranza, e non mi fermerò, questa volta, fino a quan-

do non vedrò risposte concrete accompagnate da atti concreti deliberati dalla giunta regionale». E per non incorrere in un'ennesima presa in giro, Manno avverte, «non mi accontenterò di un semplice incontro: ormai vogliamo atti e fatti concreti. Non mi sono fermato di fronte a un colosso come Astaldi; ho avuto il coraggio di denunciare pubblicamente la "grande truffa" di Astaldi nei confronti del Consorzio, dei Comuni interessati, della Calabria: non mi fermeranno certo le porte della Cittadella regionale». Non solo un annuncio, quello di Manno, anche uno sfogo, «siamo stanchi, presidente Oliverio; sono stanchi i nostri 36 operai che da circa tre anni non possono la-

vorare; siamo stanchi di una Regione in cui i problemi sono le elezioni, le candidature, i congressi di partito, il referendum, le diatribe politiche, le lotte intestine tra, dentro, fuori. Siamo stanchi di una regione in cui i giovani vanno tutti via; siamo stanchi di burocrati ben pagati a fronte di operai che non hanno di che vivere; siamo stanchi di convegni costosi, parole vuote ed incontri autocelebrativi. Siamo semplicemente stanchi - aggiunge - così continuando, la Calabria continuerà ad andare a rotoli e le urne, alle prossime elezioni, vi puniranno. Io - ribadisce in conclusione - lo ripeto a me stesso, finché potrò continuerò a lottare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Siccità, 20% il calo dei raccolti Crolla il prezzo dei meloni

*E l'altra sera grandine tra migliarino, Contane e Jolanda*

**LA SICCATÀ** non molla, e quando piove, come l'altra sera, arriva la grandine mista a pioggia nella striscia di territorio che va da Migliarino a Contane, una frazione di Jolanda. La grande sete che ha colpito le colture agricole sta avendo effetti negativi sulla stagione agricola, già disgraziata di suo per le basse quotazioni di molti prodotti. «La siccità ha provocato un calo di produzione stimato in almeno il 20% - dice il presidente provinciale di Cia, Stefano Calderoni - Le colture che al momento stanno soffrendo di più sono i pomodori e il mais, mentre a grano e orzo il caldo ha fatto bene, ma le quotazioni sono molto basse. La zona di Portomaggiore-Ostellato e Argenta, è stata la più sfortunata della provincia. Mentre nell'alto ferrarese e sulla costa è piovuto abbastanza, nel medio ferrarese molto meno. Gli imprenditori sono costretti a irrigare, con conseguente aumento dei costi». Gli agricoltori hanno chiesto al Consorzio di bonifica di provvedere, aumentando la portata dei canali. Su questo aspetto Calderoni mette le mani avanti. «Sono anche vicepresidente del Consorzio di bonifica e più di così non si riesce a immettere acqua: siamo al massimo delle potenzialità. Non



**SOS** Più colpito il medio ferrarese (foto d'archivio)

siamo ai livelli di Parma e Piacenza, perché nel loro caso la portata dipende dagli affluenti appenninici; da noi c'è la secca nel Po, ma per fortuna l'acqua c'è». C'è però poco da stare allegri, come spiega Gianfranco Tomasoni, responsabile Cia Argenta e Portomaggiore. «Siamo già alla quinta o sesta irrigazione dei campi per la mancanza d'acqua, un esborso in consumo di gasolio che è il doppio dell'anno scorso: 200 euro per ettaro nel 2016, 400 quest'anno. Nei canali l'acqua c'è sempre stata, quasi tutti sono riusciti a irrigare, perlomeno coloro che si sono attrezzati, ma ci sono anche imprenditori che non si sono adeguati ai cambiamenti climatici». A rischio il mais e i secondi raccolti di mais e soia. Non ci sono problemi per l'ortofrutta. «Per i meloni siamo al disastro: pagano 2 centesimi al kg, tanto che da una decina di giorni non si raccolgono più; per i cocomeri la raccolta continua anche se il prezzo è basso. Male i pomodori. Insomma, è una brutta annata, pari a quella disastrosa del 2012, tanto che il calo di redditività è elevato, nell'ordine del 40% in meno rispetto al 2016».

**Franco Vanini**



**IL PRESIDENTE TONINO BERNABÈ**

# «Usare le cave come riserve? Ne stiamo già parlando»

«**TRASFORMARE** le ex cave del Riminese in altrettante riserve d'acqua aggiuntive? E' un'ipotesi che stiamo vagliando, con la Regione Emilia Romana, insieme ad altre, in considerazione dei cambiamenti climatici in atto su scala planetaria». Lo afferma il presidente di Romagna Acque Società delle fonti, Tonino Bernabè. «In tempi di siccità e scarsità idrica – aveva detto al nostro giornale Enrico Santini, unico socio privato dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazione, rilanciando un'antica proposta – trattenere l'acqua in eccesso è l'unica soluzione, e il riminese dispone di una grande ricchezza: ben tre ex cave di ghiaia del Marecchia, oggi inutilizzate, che potrebbero diventare delle riserve preziose».

«**LA RIFLESSIONE** sulle possibili conseguenze locali del cambiamento climatico – prosegue Bernabè –: è iniziata da 3-4 anni. Si ragiona su come aumentare lo stoccaggio delle acque in quota, ma anche sul pos-



sibile riutilizzo dell'ex cave. Con la Regione e il Servizio tecnico di bacino si valuta su un possibile mix di fonti per aumentare le riserve. Riguardo a Ridracoli la discussione verte sul come trattenere l'acqua che tracima dalla diga nel periodo invernale, generalmente nel mese di gennaio. Tra le ipotesi quella di aumentare gli sbarramenti, non è necessario immaginare di realizzare un'altra diga».



**LA VISITA DELL'UCID ALL'IDROVORA DI CAVANELLA PO**

# Il legame con la terra e la volontà di garantire la sicurezza idraulica

La problematica dell'approvvigionamento idrico legata alla stagione di siccità ed il valore di un territorio, il legame con la terra e la volontà di garantire la sicurezza idraulica nel rispetto dei soci e nella valorizzazione delle maestranze sono stati il focus della 10ª iniziativa annuale dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) di Rovigo, nella visita all'Idrovora di Cavanella Po del Consorzio di Bonifica Adige Po. A fare gli onori di casa Mauro Visentin, Giancarlo Mantovani e Giovanni Veronese che hanno introdotto la serata illustrando la funzione del Consorzio di Bonifica e l'operatività quotidiana che si trova ad affrontare stante la problematica legata alla siccità di questo 2017 che sottopone il Con-

sorzio ad un lavoro certosino nella gestione delle quote di irrigazione dando come primaria importanza la possibilità a tutti i consorziate di poter attingere le risorse idriche tali da garantire la vivibilità dei raccolti che sono fonte di guadagno per intere comunità polesane. Diego Chiarion e Marco Milani hanno ribadito come affrontare con progettualità, lungimiranza e moralità la gestione di un Ente tanto delicato quanto importante per un territorio siano da specchio a quanto indicato nei dettami della Dottrina Sociale della Chiesa dove la gestione oculata delle risorse della natura serve da specchio per la gestione anche della "cosa pubblica" attraverso amministratori illuminati. Ha partecipato alla serata anche il



**La delegazione in visita**

Vicepresidente della Cassa di Risparmio del Veneto, Fabio Ortolan. Il Consorzio di Bonifica Adige Po, costituito in uno dei 10 comprensori di bonifica del Veneto, è operativo dal 28 gennaio 2010. Il perimetro consorziale risulta dalla fusione dei comprensori dei consorzi di Bonifica Padana

Polesana e Polesine Adige Canalbianco, entrambi con sede in Rovigo. Sulla base di queste premesse si evidenzia che la relazione viene ragguagliata all'intero nuovo comprensorio per quanto riguarda le informazioni di carattere generale, mentre per le attività poste in essere dai preesistenti Con-

sorzi deve necessariamente essere articolata in relazione ai relativi comprensori. Il Consorzio di Bonifica Adige Po opera su un comprensorio di superficie pari a 121.500 Ha, con n.º 60 impianti di sollevamento e 1713 km di canali. In particolare l'idrovora di Cavanella Po è la prima in potenza dell'intero Consorzio di Bonifica. L'opera si è resa necessaria dopo i problemi di subsidenza che si sono riscontrati negli anni '60 a causa delle estrazioni del gas metano. E' seguita la visita all'idrovora dove Veronese ha illustrato il funzionamento e le dimensioni delle pompe e delle condotte. Le singole pompe sono chiamate come i tecnici che negli anni si sono distinti nel comprensorio di Bonifica.

**Roberta Merlin**



## Lavori su rii e fossi nel territorio di Vicopisano



**VICOPISANO.** «In questo periodo - dice il sindaco di Vicopisano, Juri Taglioli - ci siamo coordinati con i Consorzi di Bonifica e con il Genio Civile per una serie di interventi su rii e fossi che sono andati oltre l'ordinaria manutenzione, al fine di garantire la sicurezza». In collaborazione con il Consorzio 1 Toscana Nord sono tre gli interventi più rilevanti, oltre a quelli sull'emissario e alla Botte. La copertura di pietre sul Rio Grifone e il "ricentramento" dell'alveo a causa di una serie di buche profonde, in prossimità di alcune abitazioni; il lavoro di escavazione e di risagomatura dell'alveo del Rio Grande, da via Salutini fino alla confluenza con il fosso Serezza, e la risagomatura dell'alveo del Rio Campomaggio, nei pressi della Pieve di Vicopisano, con pulizia dei sottopassi, dall'origine del corso d'acqua fino a via di Campomaggio. «Il Consorzio 4 Basso Valdarno - spiega il sindaco - farà nelle prossime settimane interventi di scavo del Rio Merlaio e del Rio Mora a Lugnano. Per il Rio Uliveto con l'intervento sulla fognatura, previsto dal piano di lottizzazione Mauceli, sono previsti un adeguamento e un abbassamento delle fognature e un aumento della portata dell'alveo che dovrebbe limitare il rischio per Uliveto Terme».



**APPALTI SONO QUATTORDICI GLI INTERVENTI CHE NON DECOLLANO**

# Grandi opere ammalate di burocrazia

Fragasso (Costruttori): se il Sud e la Puglia sono fanalino di coda non è colpa delle imprese

● Sono 14 le grandi opere pubbliche baresi ferme al palo. Dito puntato contro la burocrazia: ritardi nella stipula di contratti e cambio in corsa di norme e condizioni

SERVIZI IN II E III >>>



**GERARDO BIANCOFIORE**  
Presidente regionale dell'Associazione costruttori edili (Ance) della Puglia

## APPALTI

LA PARALISI DELLE OPERE

Sono quattordici i grandi interventi finiti quasi nel dimenticatoio ormai da anni: scuole, cimiteri, strade e fogne

# Ecco come la «lentocrazia» tira il freno a ruspe e cantieri

Ritardi nella stipula di contratti e cambio in corsa di norme e condizioni

**VALENTINO SGARAMELLA**

● A sentire Gerardo Biancofiore, presidente dell'associazione costruttori edili (Ance) di Puglia, anche Bari e provincia non sono da meno per quanto riguarda il numero di opere pubbliche incompiute. Più volte ha esplicitamente dichiarato di situazioni che fanno gridare all'ingiustizia.

Le cause che Biancofiore individua come colpevoli in quella che lui definisce «lentocrazia» sono diverse e di varia origine. Ci sono opere già appaltate dalle pubbliche amministrazioni comunali o dalla Regione, ma che, a suo avviso, accumulano ritardi perché gli stessi contratti sono stati stipulati tardivamente. Oppure può esserci un

ritardo nella consegna dei lavori; magari accade anche che un'impresa vada incontro a procedura fallimentare o che per vari motivi i lavori siano temporaneamente sospesi.

L'avverbio «temporaneamente» va preso con le molle perché a volte sarebbe meglio dire «sine die», ossia a tempo indeterminato e imprevedibile.

Molti puntano il dito sempre contro le lungaggini burocratiche perché dall'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, non hanno dubbi nel sostenere che tutte le imprese, presto o tardi, si sono ritrovate di fronte ai mali della burocrazia.

Tuttavia non è raro che nel corso della realizzazione di un'opera pubblica possa cambiare la normativa che im-

pone magari nuovi criteri e nuove opere prima non previste e bisogna adeguarsi. Se quel determinato capitolato d'appalto non prevedeva determinate realizzazioni accessorie, ciò significa che l'impresa utilizza le risorse per ottemperare alla normativa e finisce per sottrarre denari all'opera principale. L'opera alla fine resta incompleta perché il budget iniziale è servito a finanziare gli imprevisti, pur legittimi.

E questa situazione non è ipotetica perché anche a Bari e provincia si deve fare i conti con normative che cambiano spesso. Insomma, se un'impresa è impegnata in un'opera pubblica giunge tra capo e collo una nuova norma che obbliga a rallentare o bloccare tutto perché se non la rispetti i lavori sono il-

legali.

Per rispettarla deve utilizzare le risorse destinate all'opera primaria. A quel punto, l'impresa chiede all'ente appaltante altre risorse non previste in gara d'appalto. Accade che l'ente in quel momento non ha la possibilità di erogare ulteriori finanziamenti perché

esso stesso costretto al rispetto di una serie di nuove e vecchie normative che spesso ingessano anziché snellire e rendere efficiente un ente pubblico. A ciò si aggiunga che con gli anni lievitano i costi dell'appalto. La scelta è tra reperire altri soldi o fermare il cantiere.

Ecco che quindi molte opere restano incompiute. Ecco che secondo i dati Ance a Bari e provincia sono ben 14 le opere pubbliche rimaste al

palo. È emblematico che molte delle opere incompiute a fine

2016 siano le stesse degli anni precedenti che compaiono nei programmi annuali e triennali delle opere pubbli-

che dei Comuni. Si tratta di scuole, reti stradali e fognarie, impianti sportivi o di trattamento rifiuti,

cimiteri ed edilizia pubblica in grado di migliorare la vita a cittadini. Ma chissà quando. E se.

# LE OPERE INCOMPIUTE IN PROVINCIA DI BARI NEL 2016

Fonte: ANCE

STAZIONE APPALTANTE	OPERA	INTERVENTO
"COMUNE DI BARI- RIPARTIZIONE INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E OO. PP.CF: 80015010723"	Realizzazione di vari interventi inseriti nel PIRP Japigia - Bari. Rotatoria via Gentile, prolungamento via De Liguori e pista ciclabile via Caldarola, tratto tra via Toscanini e via Loliacono	€ 1.028.977,92
Comune di Monopoli CF: 00374620722	Completamento del nuovo palazzetto dello sport di Via Procaccia in Monopoli	€ 1.291.142,25
Ente Autonomo Fiera del Levante	INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELLA MOBILITA' FIERISTICA	€ 7.810.659,00
Consorzio di bonifica terre d'apulia CF: 93238890722	LAVORI DI SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL BACINO IMBRIFERO DEL CAPODACQUA CON UTILIZZAZIONE IRRIGUA DELLE ACQUE ALTE NEGLI AGRICOLI DI GRAVINA IN PUGLIA E POGGIORSINI	€ 34.602.612,00
Consorzio di bonifica terre d'apulia CF: 93238890722	Lavori di costruzione di un serbatoio per scopi irrigui mediante lo sbarramento del torrente Saggioccia, in località Tempa Bianca, in agro di Altamura	€ 30.290.197,00
Comune di Locorotondo CF: 00905560728	"PO FESR 2007-2013 ASSE 3.2.LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UN NUOVO ASILO NIDO COMUNALE"	€ 928.000,00
"COMUNE DI BARI- RIPARTIZIONE INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E OO. PP.CF: 80015010723"	Realizzazione di un centro sociale al quartiere San Girolamo	€ 943.648,04
"COMUNE DI BARI- RIPARTIZIONE INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E OO. PP.CF: 80015010723"	PIANO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA LAMA BALICE STRALCIO 52	€ 5.192.587,81
"COMUNE DI BARI- RIPARTIZIONE INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E OO. PP.CF: 80015010723"	PIANO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA LAMA URBANA BALICE STRALCIO 53	€ 2.535.803,37
Comune di Altamura CF: 82002590725	INFRASTRUTTURE IDRICHE FOGNANTI DELLA ZONA INDUSTRIALE ARTIGIANALE DI E RELATIVE OPERE DI COMPLETAMENTO	€ 2.900.000,00
Acquedotto Pugliese SpA CF: TRQMLE59A02A225B	Adeguamento dell'impianto depurativo	€ 1.800.000,00
"COMUNE DI BARI- RIPARTIZIONE INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E OO. PP.CF: 80015010723"	Reti di urbanizzazione primaria nella riqualificazione delle periferie PIRP Comune di Bari San Marcello	€ 1.070.000,00
Acquedotto Pugliese SpA CF: 00347000721	Completamento della rete fognaria a servizio dei comuni di Molfetta, Ruvo di Puglia e Trani	€ 1.154.139,21
"COMUNE DI BARI- RIPARTIZIONE INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E OO. PP.CF: 80015010723"	Interventi di mitigazione e prevenzione del rischio idraulico da eseguire lungo il torrente Picone e canale deviatore fino alla confluenza di questo nella lama Lamasinata	€ 1.500.000,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**TORRE DI MOSTO**

**Allagamenti in centro  
 approvato il piano delle acque**

► TORRE DI MOSTO

Il centro storico del paese, l'area residenziale di via Gramsci e quella artigianale di via Confin. Sono le tre zone di Torre di Mosto che il Piano delle acque individua come critiche per gli allagamenti. Il Piano delle acque, lo strumento che propone le soluzioni per affrontare il rischio idraulico, è stato adottato dal consiglio comunale. La sua stesura è stata curata dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale, presente alla discussione in aula con il presidente Giorgio Piazza.

Quanto alle proposte tecni-

che operative, il Piano delle acque prevede un primo stralcio di intervento sul centro storico, ritenuta la criticità principale. La proposta prevede la posa di una nuova condotta, a fianco dell'esistente, in via Leopardi, per un investimento di 370 mila euro. Luigi Rocco (Civica per Torre) ha chiesto chiarimenti riguardo alle tempistiche. «Adesso cercheremo i finanziamenti e, se riusciremo ad averli in breve tempo, coinvolgeremo nuovamente il consorzio di bonifica per i progetti esecutivi», ha spiegato l'assessore Tiziano Pasquon. *(g.mon.)*



# L'allarme di Coldiretti "Vite e ulivo a rischio"

DISTEFANO ORIGONE

**L** basilico, l'olio e il vino sono a rischio. Non solo per colpa della siccità, ma anche dei violenti temporali e delle improvvise grandinate che mettono in pericolo la qualità del prodotto finale. Un clima pazzo: Gerolamo Calleri, presidente di Coldiretti Liguria, non può far altro che lanciare l'allarme. «Ci sono delle zone in provincia di Savona come Andora che stanno avendo grosse problemi. Il basilico sta iniziando a scarseggiare e le aziende sperano di poter superare il periodo nero grazie all'acqua fornita dai consorzi». L'acqua è un bene prezioso che sta mancando. «Non piove da settimane, mancano le neviccate che ci servivano da serbatoio: dovremo pensare a cosa fare in futuro». Non cade una goccia, poi improvvisamente dal cielo piove grandine. Un fragello: «Il secondo problema sono le perturbazioni violente che non fanno penetrare l'acqua, sono solo di scorrimento e vanno a causare dei danni. A Imperia, a Pieve di Teco, pochi giorni fa sono caduti chicchi di ghiaccio così pesanti che gli alberi di ulivo hanno subito danni enormi. Molti ulivi sono caduti a terra, si vedrà quanto il frutto sarà stato segnato: ci affidiamo alla speranza che non li abbia rovinati perché molte azien-

de finirebbero in ginocchio». In questi giorni si parla di acqua sprecata. Con una buona gestione, quindi una rete non colabrodo, questa situazione non si sarebbe verificata. O, almeno, non sarebbe così grave. «Negli ultimi anni da parte dell'agricoltura è stato fatto molto e si sta passando da un utilizzo dell'acqua con meno sprechi. Per esempio, è stata adottata l'irrigazione a goccia a goccia per i vasi. Per il basilico si usa l'ala gocciolante, praticamente un piccolo tubo con forellini piccolissimi. L'ac-

qua va direttamente nel suolo, bagnando solo dove c'è coltivazione e contatto con le radici e non le foglie». Eppure, molto spesso l'agricoltura viene imputata come colei che

spreca. «Non è così. I colpevoli sono altri. Pensiamo ai tanti palazzi costruiti vicini al mare, con hanno scantinati sotto terra: la falda si trova a uno-due metri di profondità, l'acqua per far posto al cemento viene pompata via e finisce in mare». Pensare a fare scorte? «È quello che dobbiamo fare: creare invasi, vasche dove poter tenere l'acqua, magari accumularla nelle ore notturne per utilizzarla di giorno. Ma, ripeto, un minor spreco da quella che viene pompata via dagli scantinati potrebbe essere convogliata e recuperata per non buttare via un bene così prezioso». L'agricoltura sta vivendo una situazione complessa. Confagricoltura Liguria ha condotto uno studio su quello che sta accadendo e le conseguenze della siccità. «Il danno in tutto il paese vale 1 miliardo e 200 milioni — interviene il presidente Andrea Sampietro — e nella nostra regione questa siccità sta colpendo soprattutto olivicoltura e viticoltura. Il dato che emerge è che non possiamo parlare di siccità solo come minori precipitazioni, ma dobbiamo ragionare sul fatto che queste minori piogge debbano essere convogliate in una rete idrica moderna che non disperda l'enorme patrimonio». Secondo lo studio di Confagricoltura, a Genova e Liguria vengono di-

spersi per via di una rete vecchia 140 litri al giorno. «Ma è tutta l'Italia che deve pensare a rimettere in sesto la rete. Secondo la nostra analisi ci sono 478 km di acquedotti e si perdono 9 miliardi di litri al giorno. Se pensiamo che il 25% degli acquedotti del paese ha più di 50 anni, ci rendia-

mo conto come la rete faccia acqua da tutte le parti». Genova però si può affidare a un'estesa rete di interconnessione di Iren. «I dati in nostro possesso dicono che sia in grado di reggere due mesi e mezzo. Ma l'interconnessione va fatta anche negli invasi piccoli, vanno recuperati i finanziamenti europei e gli acquedotti rurali che servirebbero per irrigare campi e orti». Acqua: solo nell'emergenza ci si rende conto di come sia un bene prezioso. «Sono anni che chiediamo di affrontare questo problema in modo serio — aggiunge Gerolamo Calleri — perché dovremmo imparare a recuperare l'acqua anche con diversi procedimenti come il recupero di quella dei depuratori con gli opportuni procedimenti. Ma anche questi impianti non sono così tecnologicamente avanzati e non rimane altro che sperare nel tempo e che il clima ritorni normale come trent'anni fa. Purtroppo è solo un sogno che non si realizzerà mai andando avanti così».

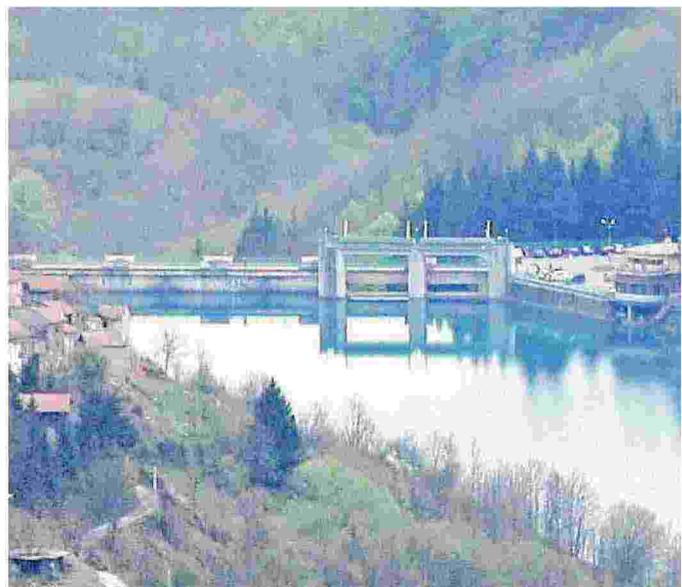
SCRIPRODUZIONE RISERVATA



Con questa siccità la situazione diventa ancora più critica, bisogna intervenire

Per Confagricoltura è necessario creare nuovi invasi per affrontare l'emergenza

**GEROLAMO CALLERI**  
 Presidente Coldiretti Liguria



## Frazioni di Mondovì Appello degli agricoltori “Controllate i furbetti dell’irrigazione dei campi”



Spesso al momento di bagnare i campi il canale è senz'acqua

Scoppia la guerra dell'acqua nella campagna di Mondovì. Gli agricoltori di Rifreddo, Gratteria e San Giovanni dei Govoni vanno all'attacco del Consorzio irriguo «Brobio-Pesio» per l'acqua che non c'è. E che manca, dicono loro, da settimane.

Gli agricoltori - che sono soci del consorzio che copre un'area che da Beinette si estende fino a Rocca de Baldi toccando anche Mondovì per una superficie totale che sfiora i settemila ettari - si lamentano da tempo che quando è il loro turno di bagnare i campi spesso il canale resta a secco o ha una quantità d'acqua insufficiente per le necessità di una campagna coltivata soprattutto a mais e grano.

Adesso gli agricoltori delle frazioni di Mondovì hanno scritto al presidente del consorzio «Brobio Pesio» per chiedere chiarimenti: vogliono capire se c'è qualcuno che in questa estate particolarmente siccitosa viola le regole con danno per la maggioranza dei 1500 soci. E vogliono capi-

re se ci sono controlli per mettere fine a eventuali comportamenti scorretti. Altrimenti, è la loro minaccia, «non pagheremo più le quote che ogni anno versiamo al Consorzio in cambio dell'acqua».

### Il presidente

Il presidente Guido Capellino è deciso a far luce sulla vicenda in tempi brevi. Entro una decina di giorni convocherà un consiglio per esaminare le richieste arrivate soprattutto da Rifreddo e Gratteria, con la promessa di cercare possibili soluzioni.

Anche se al Consorzio Brobio Pesio non si nascondono le difficoltà che l'estate sta creando, complice anche una prima metà dell'anno dove le precipitazioni si sono ridotte di un quarto. La prova è nella ridotta portata dell'acqua pescata dal lago di Beinette: si è scesi dai 2mila litri al secondo di un anno fa agli attuali 1300. Un taglio del 35% che sembra penalizzare soprattutto i campi attorno a Mondovì. Dove il canale è spesso all'asciutto. [C. V.]



**METEO E SICCAITA'**

**Fiumi in ginocchio  
 e a giorni torneranno  
 temperature africane**

■ Volpe alle pagine 12-13

**CLIMA** Mais e riso in grossa difficoltà e nel delta il cuneo salino crea problemi

# Siccità, colture in ginocchio

*Uccellatori: "Mai visto un periodo di emergenza così lungo, dura da aprile"*

**Anna Volpe**

E' sempre allarme siccità in Polesine. A soffrire sono tutte le coltivazioni polesane. Grande difficoltà anche nel delta.

"La situazione riguardante la risalita del cuneo salino lungo i vari rami del Delta è grave e rischia di compromettere i raccolti di riso e mais, oltre che di tutti gli ortaggi", è quanto afferma con preoccupazione Giorgio Uccellatori, uno dei maggiori produttori di riso nel Delta, con i suoi circa 100 ettari coltivati a Carnaroli Igp, Baldo, Volano e Cammeo.

"Fino a questo momento - prosegue - siamo riusciti ad evitare il disastro per il raccolto, in quanto stiamo mettendo in atto tutte le azioni sperimentate negli anni scorsi. Nello specifico, manteniamo in via precauzionale una scorta di acqua dolce di 15-18 centimetri nella risaia a fronte degli 8-10 della normalità, il che ci consente di superare le giornate in cui non c'è acqua utilizzabile nel Po perché salata".

Il consorzio di bonifica, come lo stesso Uccellatori tiene a sottolineare, si attiva continuamente per avere il rilascio di acqua dolce dai bacini a monte "ed è questa ormai una delle attività che deve necessariamente fare onde evitare il



rischio, dato l'andamento climatico siccitoso di quest'anno, e vedere compromessi nel giro di pochi giorni i raccolti, proprio nel momento più delicato per il riso e il mais in fase di fioritura". La pianta, infatti, non alimentata, subisce una forte riduzione della produzione sia dal punto di vista della quantità che della qualità e, cosa ancor più grave, è che in questa situazione non si riesce a fare alcuna previsione in quanto sussiste

un continuo periodo di emergenza. "La novità di quest'anno - si rammarica Uccellatori - è la lunga durata del periodo di emergenza, iniziato già a fine aprile, tanto che abbiamo dovuto irrigare il grano, cosa mai successa in precedenza. Da allora, per la mancanza di piogge, siamo assolutamente con il minimo di sopravvivenza, per cui le nostre aziende vivono in una situazione di precarietà assoluta". Quanto alle possibili solu-

zioni, a suo avviso sarebbe auspicabile poter lavorare con una certa garanzia degli approvvigionamenti idrici. "Di progetti mirati il Consorzio di Bonifica Delta del Po ne ha già pronti, e l'auspicio è che possano essere realizzati quanto prima, anche perché le opere andrebbero, sì, a beneficio del Delta, che è poi quello che subisce gli effetti devastanti della siccità, ma anche dell'intero bacino del Po".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siccità e fiumi in secca  
 Sotto Giorgio Uccellatori



## WEEK END TORRIDO Il peggio deve ancora avvenire Tornano le temperature roventi attesi picchi davvero africani

Siccità, livello basso dei fiumi e il grande caldo che sta per fare il suo ennesimo ritorno in questa estate torrida. E nei prossimi giorni l'aria sarà davvero africana, forse la più rovente dell'intera estate. Insomma il peggio deve ancora avvenire.

Le temperature miti, infatti, hanno solo concesso una tregua, dato che "venti più freschi di Maestrale hanno raggiunto ormai tutta la nostra Penisola portando a una ridimensionata delle temperature, e alcuni temporali. Ma gli esperti dicono che dal weekend è in arrivo una nuova ondata di caldo, e potrebbe essere la più intensa dell'estate 2017. "La tregua caldo sarà breve, perché ben presto rimonterà l'anticiclone africano su tutta l'Italia già da venerdì le temperature saranno in aumento un po'

ovunque, tanto che entro il prossimo weekend sulle aree interne lontane dal mare si potranno raggiungere punte di 34-35 gradi, anche superiori in Sardegna". Tuttavia sarà la prossima settimana che la nuova ondata di caldo avrà la sua massima espressione, con temperature che potranno superare i 35-36 gradi su gran parte delle regioni, fino a picchi nuovamente di 40-41 gradi sulle zone più interne. La canicola verrà solo parzialmente smorzata lungo le coste grazie alle brezze marine, ma farà comunque caldo e in più si aggiungeranno condizioni afose per gli elevati tassi d'umidità. "Ad oggi, ci sono i presupposti per cui questa nuova ondata di caldo possa essere più intensa della precedente e probabilmente di tutta l'estate 2017".

Destinato ad aggravarsi il problema siccità. "Il problema siccità non è stato certo risolto dai temporali di questi giorni, che hanno colpito in modo molto localizzato. La loro energia è stata scaricata con fenomeni anche violenti ma in aree ristrette. Per alleviare la sete delle nostre terre ci vorrebbe una perturbazione più organizzata, che tuttavia non si intravede neppure nel lungo termine. Almeno per i prossimi 10 giorni qualche rovescio o temporale potrà al più interessare il Nord, soprattutto Alpi e Prealpi, ma nulla più a causa dell'anticiclone africano. Siamo di fronte a una estate decisamente secca, almeno nella sua prima parte, e fatto ancor più grave che fa seguito a una Primavera avara di piogge".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA > Mediterraneo Europa NuovaEuropa America Latina Brasil English Mobile Seguici su:

ANSA.it **Emilia-Romagna**

Fai la ricerca Vai alla Borsa Vai al Meteo

**Galleria Fotografica** **Video** **Scegli la Regione +**

CRONACA \* POLITICA \* ECONOMIA \* SPORT \* SPETTACOLO \* MADE IN E-R \* ANSA VIAGGIART \* E-R IN EUROPA \* SAN MARINO WELFARE \* SPECIALI

ANSA.it > Emilia-Romagna > Made in E-R > **Montagna: 11,7 mln contro dissesto E-R**

# Montagna: 11,7 mln contro dissesto E-R

287 nuovi cantieri. Gazzolo-Caselli, prevenzione pilastro azione

Redazione ANSA

BOLOGNA

27 luglio 2017

12:18

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Macroeconomia

Simona Caselli

Paola Gazzolo



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - BOLOGNA, 27 LUG - Al via 287 nuovi cantieri per opere di sicurezza territoriale e contro il dissesto in Appennino. Interventi programmati dai Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna in tutte le aree montane e finanziati complessivamente con oltre 11 milioni 700 mila euro, ovvero il 66% dei contributi di bonifica che sono stati riscossi nelle aree montane della regione (pari in totale a più di 17,7 milioni di euro). I lavori, che saranno realizzati quest'anno, riguarderanno il presidio dei torrenti e fossi minori, il consolidamento dei versanti della montagna, la manutenzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua, delle strade e degli acquedotti di bonifica in diverse località in vari comuni a Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

"L'obiettivo è reinvestire in progetti e interventi in Appennino, entro pochi anni, almeno il 70% dei proventi della bonifica provenienti dai cittadini e dalle imprese di questo territorio - spiegano Paola Gazzolo e Simona Caselli, assessori regionali alla Difesa del Suolo e all'Agricoltura - come previsto dalla legge regionale. Per fare ciò abbiamo lavorato insieme ai Consorzi e sostenuto le strategie e le procedure più virtuose, basate tra l'altro sulla riduzione dei costi generali di funzionamento dei servizi e di riscossione. Ora continuiamo sulla strada tracciata per ottenere risultati sempre migliori".

"La prevenzione è il pilastro dell'azione regionale per assicurare la sicurezza del territorio - concludono Gazzolo e Caselli - e la piena collaborazione di tutti i soggetti competenti è fondamentale: l'impegno messo in campo dai Consorzi è evidente e fondamentale per raggiungere risultati importanti".

(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggestisci

ULTIMA ORA E.ROMAGNA

08:57 Detenuto si impicca in cella a Reggio E.

19:43 Docufilm per 30 anni discoteca Cocoricò

19:37 Mondiali nuoto, Paltrinieri bronzo 800 sl

17:50 Un fumetto in orbita con Nespoli

17:33 Morandi offre a Cassano Naz. Cantanti

16:29 Duplice omicidio, suicida un indagato

15:53 Moto contro auto, muore 19enne

13:35 Merola a Amato, venga 2 agosto in Comune

12:50 Sequestrata Porsche a 'bancomattaro'

12:22 Striscione di Fn su sede Arcigay Rimini

> Tutte le news

IMPRESE & MERCATI

**Sca.Fi Serramenti, domotica al servizio della sicurezza e del risparmio energetico**

Porte blindate digitali e vetri oscuranti che seguono il sole: ecco il futuro delle abitazioni

Responsabilità editoriale di Pagine Sì! S.p.A.

ANSA ViaggiArt

> vai

**Prorogata mostra Van Gogh- The Experience**

Resterà nell'ex chiesa San Mattia fino a metà novembre




**[Comunicato stampa Giunta regionale Veneto]**

**SICCITÀ: REGIONE VENETO A MINISTRO AMBIENTE, "ADIGE E BRENTA A SECCO, PRIORITÀ AD ACQUEDOTTI E COLTURE, STOP ALLO SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO"**

giovedì 27 luglio 2017

(AVN) Venezia, 27 luglio 2017

"La gestione dell'acqua deve privilegiare gli usi prioritari, quello potabile e quello irriguo, e non il profitto di società che usano la risorsa idrica per scopi diversi e rispondono unicamente agli interessi dei propri azionisti. Non è più tollerabile che la gestione della risorsa idrica sia lasciata in mano a società che tendono ad ottimizzare i ricavi anziché preoccuparsi del corretto uso di una risorsa limitata, indispensabile per la vita umana e la società civile.". E' la posizione assunta dalla Regione Veneto, nel confronto odierno con il ministro per l'ambiente Galletti avvenuto nella Conferenza Stato-Regioni.

Con un proprio documento la Regione Veneto, rappresentata dall'assessore all'Agricoltura e alle bonifiche e dall'assessore ai fondi comunitari, ha invitato il ministro ad intervenire per fronteggiare - a breve, media e lunga scadenza - le conseguenze delle scarse precipitazioni dello scorso inverno e primavera e dalle torride temperature di questa estate.

"Tra lo scorso ottobre e giugno 2017 le piogge in Veneto sono diminuite del 25% rispetto alla media stagionale, con punte del 33% nel bacino dell'Adige e del Po, e con effetti particolarmente drammatici anche alle foci del Brenta - ha premesso il referente per le politiche agricole e i consorzi di bonifica della Regione - per la risalita del cuneo salino. Nella sezione di Boara, ed esempio, il fiume Adige ha attualmente una portata di 25-30 metri al secondo, contro gli 80 previsti per il corretto di funzionamento della barriera anti-intrusione salina posta in prossimità della foce".

L'amministrazione regionale ha già predisposto interventi emergenziali per oltre 7 milioni di euro ed è pronta ad emanare la quarta declaratoria di crisi idrica, protraendo così al 10 agosto lo stato emergenziale per limitare i prelievi irrigui del 50 per cento nel bacino dell'Adige e del 20% negli altri bacini - ha riassunto l'assessore veneto - ma la penuria d'acqua è aggravata dal fatto che a primavera i bacini idroelettrici che afferiscono all'asta dell'Adige erano quasi completamente vuoti, perché si è privilegiata la produzione idroelettrica rispetto ad una corretta gestione degli invasi.

"Appare sempre più urgente - ha concluso l'assessore - varare un piano nazionale di soccorso idrico, in particolare per le pianure del Nord, e realizzare importanti infrastrutture che consentano di diversificare gli approvvigionamenti idropotabili, accumulare l'acqua nei periodi piovosi, in particolare nelle zone montane, e ottimizzarne l'uso nei periodi più secchi. Il Veneto ha pronti nel cassetto 80 progetti finanziabili per avviare cantieri di interventi idraulico e di bonifica. Ma serve un patto di collaborazione tra Regioni, amministrazione statale e Unione europea - è stato l'appello finale - che privilegi l'uso idropotabile e irriguo della risorsa acqua, investa sulle strategie di contrasto ai cambiamenti climatici in atto e metta un freno alla produzione idroelettrica. Non ci interessa tutelare gli interessi di azionisti che hanno come unico obiettivo la massimizzazione dei ricavi, anziché il corretto e lungimirante uso di una risorsa che si sta rivelando fragile e non infinita. Il nostro dovere è dare una risposta duratura e sostenibile alle esigenze primarie della popolazione".



Puoi ricevere via e-mail nei giorni feriali l'aggiornamento a **newsletter Regioni.it**, che pubblica documenti e notizie sul sistema delle autonomie e delle regioni.

 Per iscriverti **clicca qui**

Aggiornati anche su Facebook cliccando "mi piace" sulla pagina FB di Regioni.it

Oppure segui @regioni\_it su Twitter

Seminari Cinsedo

feed RSS

widget

Scarica APP



## **INTERVENTI CONTRO IL DISSESTO, 287 NUOVI CANTIERI DI CUI 12 NEL RIMINESE. PRESIDIO DEI TORRENTI E DE**

Al via 287 nuovi cantieri per opere di sicurezza territoriale e contro il dissesto in Appennino. Interventi programmati dai Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna in tutte le aree montane e finanziati complessivamente con oltre 11 milioni 700 mila euro , ovvero il 66% dei contributi di bonifica che sono stati riscossi nelle aree montane della regione (pari in totale a più di 17,7 milioni di euro).

I lavori, che saranno realizzati quest'anno, riguarderanno il presidio dei torrenti e fossi minori , il consolidamento dei versanti della montagna , la manutenzione della vegetazione lungo i corsi d'acqua , delle strade e degli acquedotti di bonifica in diverse località in vari comuni a Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini .

"L'obiettivo è reinvestire in progetti e interventi in Appennino, entro pochi anni, almeno il 70% dei proventi della bonifica provenienti dai cittadini e dalle imprese di questo territorio- spiegano Paola Gazzolo e Simona Caselli , assessori regionali alla Difesa del Suolo e all'Agricoltura-, come previsto dalla legge regionale. Per fare ciò abbiamo lavorato insieme ai Consorzi e sostenuto le strategie e le procedure più virtuose, basate tra l'altro sulla riduzione dei costi generali di funzionamento dei servizi e di riscossione. Ora continuiamo sulla strada tracciata per ottenere risultati sempre migliori".

"La prevenzione è il pilastro dell'azione regionale per assicurare la sicurezza del territorio- concludono Gazzolo e Caselli - e la piena collaborazione di tutti i soggetti competenti è fondamentale: l'impegno messo in campo dai Consorzi è evidente e fondamentale per raggiungere risultati importanti".

### **Gli interventi**

Nel riminese sono previsti 12 interventi a Verucchio, Montescudo, Montecolombo, Coriano, Santarcangelo, Poggio-Torriana e San Giovanni in Marignano.

### **Il Protocollo**

La legge regionale (6 luglio 2012, n. 7 "Disposizioni per la bonifica. Modificazioni alla legge regionale 2 agosto 1984, n. 42") prevede che i contributi delle tasse sulle bonifiche di montagna siano utilizzati in massima parte per la progettazione e la realizzazione di interventi nell'Appennino, eccetto la quota per la copertura delle spese generali e di funzionamento dei Consorzi.

Nel 2013 Regione Emilia-Romagna, Uncem (Unione nazionale comuni comunità ed enti montani - delegazione regionale) e Anbi (Associazione nazionale delle bonifiche) hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa che prevede di verificare annualmente l'attuazione di questa disposizione.

Tra gli obiettivi dell'accordo, anche coordinare e rendere omogenea l'attività degli enti che svolgono le opere di bonifica e di contrasto al dissesto idrogeologico nell'Appennino emiliano-romagnolo; realizzare una programmazione annuale condivisa; razionalizzare l'uso delle risorse finanziarie per migliorare l'efficacia degli interventi.



HUAWEI P10 | P10 Plus

CO-ENGINEERED WITH

SCOPRI DI PIÙ

A PARTIRE DA

5€

OGNI 4 SETTIMANE SOLO CON VODAFONE

Mi piace 50 mila

Login Registrati Mappa del sito

Cerca



HUAWEI HUAWEI P10 | P10 Plus

A PARTIRE DA 5€ OGNI 4 SETTIMANE SOLO CON VODAFONE

SCOPRI DI PIÙ

# BUSINESSPEOPLE



Le opinioni Società Business People Marketing Women Ambiente Lifestyle Vino & Ristoranti Motori Hi Tech Tempo Libero  
Ambiente Green living Energia

SCEGLI I PRODOTTI DI RISPARMIO GESTITO E LA CONSULENZA DI CHEBANCA! GRUPPO MEOBANCA.

SCOPRI DI PIÙ



CheBanca! Gruppo Mediobanca THE HUMAN DIGITAL BANK

## Siccità? Serve un'agricoltura 4.0

Per saperne di più

GOLF

Golf, DP World Tour Championship 2013 dopo 18 buche Francesco Molinari è decimo, Matteo Manassero 17°

GOLF

Golf, Open Championship 2015 svelati i tee time, in gara Francesco Molinari, Edoardo Molinari, Matteo Manassero

ENERGIA

Dal risparmio energetico possiamo guadagnare 106 miliardi

ECONOMIA

L'industria traina il Mezzogiorno alla ripresa

ECONOMIA

Società partecipate, ne tagli una ne nascono due

Redazione Business People 27/07/2017 10:38



Mi piace Piace a 2 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

SCEGLI I PRODOTTI DI RISPARMIO GESTITO E LA CONSULENZA DI CHEBANCA! GRUPPO MEOBANCA. SCOPRI DI PIÙ CheBanca! Gruppo Mediobanca

Articoli più letti

Con digitale e internet delle cose si può passare all'agricoltura di precisione riducendo l'impiego di acqua. Ecco il piano del ministero per ottimizzare le risorse grazie ai data analytics



La siccità sta mettendo in ginocchio l'Italia? Serve

**un'agricoltura 4.0** . Sono già **sei le regioni pronte a chiedere lo stato di calamità**, i danni ammontano ad almeno 2 miliardi di euro e **molte coltivazioni sono a rischio** . Il tutto mente a Roma si litiga sull'utilizzo delle acque del lago di Bracciano, quasi a secco, e sul possibile razionamento dell'acqua pubblica. Mentre si tenta persino la danza della pioggia, un aiuto potrebbe arrivare dalla **tecnologia per evitare in futuro il ripetersi di simili situazioni**.

**SICCITÀ? SERVE UN'INDUSTRIA 4.0**

D'altronde, **non ci può essere agricoltura senza acqua** , ma se ne può ridurre il fabbisogno grazie al **digitale** e all' **internet delle cose** . Servono 9 mila litri di acqua per un chilo di mais e 3 mila per un chilo di grano. Ecco perché, con lo stop alle precipitazioni e una temperatura molto più alta della media, si stima che da Nord a Sud **le risorse idriche si siano ridotte al 50% della condizione normale** .

Ecco perché nei giorni scorsi il Mipaaf (ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali) nei giorni scorsi ha presentato un piano di **promozione e diffusione dell'agricoltura di precisione nelle piccole e medie imprese agricole italiane**. Il progetto è stato elaborato in partnership con l'Ismea, l'ente finanziario del ministero stesso, e Bonifiche ferraresi.

**DRONI, APP E DATA ANALYTICS**

Grazie a un fondo da 12 milioni di euro, è possibile inserire nel settore agricolo e zootecnico **soluzioni del mondo dell' Internet of Things** , a partire dai **data analytics** , per ottimizzare la conoscenza del **suolo** e monitorare la condizione delle **falde** . Sarebbe un modo per **ottimizzare l'uso delle risorse idriche** , ridurre gli sprechi e i costi e tagliare le emissioni di gas serra. «La partnership che abbiamo presentato fa parte di questo lavoro e può attivare da sola la copertura di circa **145 mila ettari con servizi di agricoltura di precisione dal 2018 alla fine del 2023** », ha spiegato il ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina.

In fondo, sono già molte le **applicazioni hi tech** impiegate nell'agricoltura: **satelliti** , **sensori igrometrici**, **software**, **robot** , **droni** e **applicazioni** web e mobile. Un esempio pratico è l' **app Irriframe** sviluppata dall'Associazione nazionale bonifiche (Anbi), in grado di far risparmiare alle aziende il 25% in meno di acqua nei campi. Combinando più **parametri** (tra cui tipo di coltura, previsioni meteo, umidità e composizione del terreno, disponibilità idrica), il sistema permette di customizzare l'impiego dell'acqua per le irrigazioni ottimizzando orari e quantità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Birra green nel cuore del Friuli**

GREEN LIVING

**Quanto è green il tuo menù?**

GREEN LIVING

**Nella crisi crescono gli italiani attenti all'ambiente**

ENERGIA

**Accordo Edison-Sorgenja contro i contratti truffa**

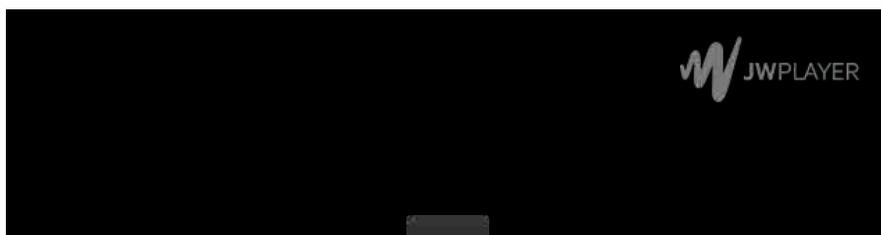
GREEN LIVING

**Philips dà luce alle smart city**

GREEN LIVING

Commenti

Se siete iscritti alla community di Business People effettuate il [login](#) per pubblicare un commento. Se non siete iscritti, [registratevi](#) alla community di Business People.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Economia

## «Il Consorzio di Bonifica imprescindibile tutela del territorio e del reddito agricolo»

Intervista al presidente Fausto Zermani: «Abbiamo sempre cercato il confronto e non lo scontro, anche se dobbiamo fare i conti con una burocrazia penalizzante che ritarda la nostra azione. Combattiamo ogni giorno contro preconcetti incomprensibili»



Giuseppe Romagnoli

27 LUGLIO 2017 08:23



### I più letti di oggi

	1	2
«Nel Cento Nel Master 2018 esuberPiacenSomm sei nelle diecimAlma grandi bancheetari Ais, fiere in presenedicadiplo più a sul al anche Piacen.territorpomodquattrc Expo». Cisl: « è ragazzi Tra gli Un'ecaleader piacenti obiettivoccupadel anche settore un eliportc		

*Fausto Zermani (foto Apas)*

I numeri sono sicuramente impressionanti: 2000 km di canali sparsi su 260.000 ettari, un ruolo imprescindibile per la tutela del territorio e dell'ambiente, nonché per la nostra agricoltura e le sue coltivazioni di pregio, che a sua volta è fondamentale, con la sua attività imprenditoriale, per la governance della gestione territoriale, unitamente ai 48 comuni in cui opera.

Tutto ciò è il Consorzio di Bonifica di Piacenza (nato dalla fusione del Consorzio Bacini Piacentini di Levante e il Consorzio dei Bacini Tidone e Trebbia), il cui ruolo è sovente poco conosciuto dai cittadini "ma senza la cui azione- puntualizza il suo presidente Fausto Zermani- nessuna parte della provincia, città compresa, potrebbe ritenersi al sicuro dai sempre più frequenti rischi idrogeologici. Non a caso in questo ultimo periodo abbiamo deciso di investire di più sulla comunicazione, affinché si venga a conoscenza di tutto ciò che rappresenta il Consorzio per il territorio, per far sì che non venga considerato un ingiusto tributo che qualcuno opina non dovuto dal capoluogo, nonostante sia stata fatta completa

chiarezza su questa querelle".

"Proprio per questo - ricorda il presidente - siamo sempre più presenti nella scuola primaria e secondaria, perché riteniamo che tra i ruoli che ricopriamo, vi sia quello di formare i futuri cittadini che devono essere sempre più informati sulle risorse del luogo in cui vivono e motivati a tutelarne le ricchezze, aumentando la loro consapevolezza ambientale, sensibilizzandoli alla tutela del territorio, alle problematiche relative ai cambiamenti climatici ed al continuo aumento dell'urbanizzazione e dell'impermeabilizzazione dei suoli, nell'ottica di una cittadinanza attiva. Vogliamo che proprio da loro parta un input che poi si trasmette alle loro famiglie sull'importanza della bonifica per le problematiche collegate alle risorse idriche con opportuni comportamenti quotidiani, del dissesto idrogeologico, nonché per far conoscere le attività che vengono svolte dall'Ente nel proprio comprensorio, sia nell'ambito della città che nei distretti di pianura, collina e montagna".

Del resto l'attività di bonifica è antica quanto l'uomo e nasce da quegli interventi di programmazione, progettazione, esecuzione, esercizio e manutenzione di opere tese a conservare territori un tempo acquitrinosi, paludosi o comunque inidonei allo scolo naturale delle acque meteoriche eccedenti, ovvero bisognosi di irrigazione, o, in via generale, di sistemazione idrogeologica, ed a mantenerli suscettibili di essere produttivi a fini agricoli ed utilizzabili ad altri fini civilmente, economicamente e socialmente rilevanti.

"In Italia - ricorda Zermani- la bonifica dei territori ha avuto una ampia evoluzione storica fin dai secoli passati basata su due esigenze primarie ed essenziali: una casa, cioè un ambiente, un territorio (ecosistema) per vivere ed il cibo per nutrirsi. Dagli Etruschi ai Romani, ai monaci benedettini, ai liberi comuni italiani, alle Signorie fino all'unità d'Italia, tutta la nostra storia non può non prescindere dal ruolo delle bonifiche che hanno ottemperato alla fame di terra del popolo ed hanno rappresentato anche occasione di lavoro essenziale per sanare tanta povertà.

Ma senza rivangare secoli di storia, fissandoci al presente, è sotto gli occhi di tutti - ribadisce Zermani - quanto sia essenziale oggi, con cambiamenti climatici dirompenti, la funzione esercitata dai Consorzi sui territori. Noi abbiamo dunque cercato sempre di operare in stretta sinergia con enti ed associazioni, perché deve essere chiaro che il Consorzio rappresenta non solo gli agricoltori, ma tutte le categorie produttive, perché il territorio è di tutti, cittadini compresi. Abbiamo sempre cercato il confronto e non lo scontro, anche se dobbiamo fare i conti, ogni giorno, con una burocrazia penalizzante, che sovente ritarda la nostra azione che deve essere preventiva e tempestiva, con i 70 dipendenti tra fissi ed avventizi che operano in piena flessibilità. Vogliamo sempre operare senza che ci vengano fraposte sterili diffidenze".

Zermani lo dice chiaramente: "Combattiamo ogni giorno contro preconcetti incomprensibili. Quando chiedevamo il rifacimento della traversa di Mirafiori tutte le associazioni ambientaliste si erano dette d'accordo, tranne Legambiente, quella di Piacenza che ha sfruttato questa incomprensibile querelle, per una mera operazione di marketing. Siamo andati a contestare il Cassingheno che dava un rilascio soddisfacente con il Brugneto e oggi dobbiamo andare ogni anno a chiedere acqua a Genova. Il rapporto con questa associazione è tutt'ora difficoltoso, e subiamo attacchi per opere che hanno sempre rispettato l'ambiente, anzi l'hanno valorizzato. Ed anche sul concetto di biodiversità andrebbe fatta chiarezza. Così la nostra provincia è quella sempre più in deficit d'acqua, che serve non solo all'agricoltura, ma a tutti.

Per questo - ribadisce Zermani- dobbiamo alimentare per primo la diga naturale che abbiamo sotto i piedi, capire che il ciclo idrologico è complicato e sovente le cause imputate alle alluvioni o alla siccità sono frutto di luoghi comuni. Il moto delle acque sotterranee, come di quelle superficiali, è intricato, tanto che, toccando qualsiasi punto, si influisce sull'insieme. Oggi siamo molto al di sotto della media delle precipitazioni, ma il vero problema non è andare alla ricerca di nuove sorgenti, ma piuttosto di trovare acqua sicura e ricordare sempre che quella che utilizzano gli agricoltori, non è

acqua potabile. Deve essere chiaro che siamo quelli che stanno peggio in Regione, con paesi come Castellarquato e Lugagnano che hanno come unica alternativa la diga di Mignano che influisce sia sulla qualità, come sulla quantità erogata. Il Consorzio ha provveduto ad importanti lavori per migliorarne l'utilizzo.

Diversi scenari climatici futuri indicano un probabile aumento delle precipitazioni intense e del rischio alluvioni alternati a periodi di siccità. Ecco perché attuare politiche volte alla salvaguardia e non più all'emergenza, risulta essere l'unico elemento vincente per il nostro territorio, attraverso una specifica e dedicata attenzione agli alvei dei fiumi, agli argini e ad un costante monitoraggio territoriale finalizzato ad un'attività di prevenzione. In questo clima di emergenza acquista quindi più valore l'operato del Consorzio di Bonifica, che da sempre si adopera per la difesa del suolo e la gestione delle risorse idriche e la cui presenza viene considerata indispensabile non solo nelle zone agricole, ma anche in quelle urbanizzate. E anche se non tutte le attività svolte dal Consorzio di bonifica risultano conosciute dalla popolazione, non sembrano esserci dubbi sull'importanza del doppio ruolo, cui sono chiamati i Consorzi: limitare i danni provocati dai fenomeni alluvionali e rimettere in sicurezza idrogeologica i territori colpiti. E' fondamentale dunque - sostiene Zermani - un differente approccio culturale al problema e dobbiamo ricordare che c'è acqua nel Trebbia, perché c'è la diga del Brugneto. E per questo è fondamentale il dialogo con Genova con cui si sta ragionando per aumentare il prelievo che potrebbe fornire una risposta immediata ai nostri bisogni perché per fortuna il Brugneto c'è!

Sarebbe utilissima anche la traversa di Mirafiori attuata in modo moderno, ma va pure riscoperto il ruolo del Genio civile. La Lombardia ha più acqua perché ha i laghi che di fatto sono invasi ed abbiamo tolto acqua all'agricoltura per diluire la potabilità. Ma molto importante sono pure i comportamenti individuali che possono far risparmiare grandi quantità d'acqua, gesti quotidiani che sono essenziali. Gli agricoltori - ricorda Zermani - oggi non sprecano nulla; l'irrigazione a goccia, nata per i territori desertici - oggi è pratica comune per le nostre coltivazioni di pregio e di qualità che, ricordiamoci - danno reddito ad un intero territorio. Ricordiamoci del ruolo fondamentale dell'agricoltura quando andiamo ogni giorno al supermercato e vogliamo scegliere sempre il meglio per noi e le nostre famiglie.

Il Brugneto, ma anche i laghi e le numerose dighe in tutta Europa, ci insegnano che dobbiamo usare l'acqua conservandola, dobbiamo riscoprire la lungimiranza di chi ha creato gli invasi, con un uso intelligente della risorsa. Le opere pubbliche vanno mantenute e rese sempre più efficienti. Il principio deve essere quello della sicurezza idraulica e noi ragioneremo con Iren per costruire una diga in Val Nure, nella zona tra Bettola e Farini, in località Olmo, che si presterebbe bene per un'opera tipo quella del Brugneto. E' dunque etico - conclude Zermani - richiamare l'importanza che il Consorzio riveste per il territorio, perché noi compiamo scelte strutturali e dobbiamo fare in modo che i soldi erogati dal Governo non vadano solo a favore chi non ha svolto adeguata manutenzione, ma devono servire anche per gli investimenti futuri. Ma dobbiamo poter decidere, pur con il giusto confronto, in tempi rapidi, senza eccessive ed incomprensibili pastoie burocratiche, confortati da inoppugnabili riscontri scientifici e non frenati da sterili ideologismi, ricordando che da sempre la tutela dell'ambiente è dato dalla presenza attiva dell'uomo, senza la cui presenza l'eco-sistema non è custodito. Montagna docet!".

**Persone:** Fausto Zermani **Argomenti:** consorzio bonifica



### Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie

QUOTIDIANI LOCALI ▾ | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV |



VERSIONE DIGITALE

SEGUICI SU



# IL TIRRENO

 EDIZIONE  
**MASSA-CARRARA**

Cerca nel sito

COMUNI: MASSA CARRARA AULLA MONTIGNOSO PONTREMOLI [TUTTI I COMUNI ▾](#)[CAMBIA EDIZIONE ▾](#)

HOME

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

TOSCANA ECONOMIA

ITALIA MONDO

DAGLI ENTI

FOTO

VIDEO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI ▾

PRIMA

SI PARLA DI [CARRARESE](#) [VERTENZE DI LAVORO](#)Sei in: [MASSA-CARRARA](#) > [CRONACA](#) > [IL CONSORZIO: CONTRO LA SICCIÀ...](#)

## Il Consorzio: contro la siccità lavori per undici milioni

*Obiettivo, intervenire su 127 chilometri di condotte legati a quattro impianti e che forniscono l'irrigazione a più di 1.600 operatori agricoli lunigianesi*

26 luglio 2017

### ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Cecina Via dei Montanani, 11 - 128000



LUNIGIANA. Contro la siccità, il Consorzio predispose i progetti immediatamente cantierabili per il recupero degli impianti irrigui della Lunigiana. Quattro lotti di progetti, immediatamente cantierabili, da poter realizzare anche in step pluriennali, per rimettere in piena efficienza e in sicurezza le reti irrigue di cinque impianti della Lunigiana. A realizzarli è stato il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, che a fronte dello stato di emergenza per siccità, proclamato dalla Regione Toscana, ha predisposto gli studi di fattibilità per il completo recupero degli impianti: che, in quanto particolarmente vetusti, parecchi problemi creano all'approvvigionamento d'acqua a campi e colture e, quindi, alla sicurezza alimentare del territorio. I progetti, suddivisi in vari lotti funzionali, hanno anche stimato puntualmente le risorse necessarie per l'operazione, che – in un cronoprogramma di respiro naturalmente pluriennale - ammontano complessivamente a 11 milioni di euro. «La Lunigiana è stata riconosciuta dalla Regione Toscana come una delle aree più colpite dalla siccità che da tempo attanaglia l'intero territorio – spiega il presidente del Consorzio, **Ismaele Ridolfi** – Il nostro Ente, che qui gestisce la distribuzione d'acqua a fini irrigui, ha predisposto una serie di interventi coordinati volti, nel loro insieme, alla ristrutturazione, ottimizzazione e razionalizzazione degli impianti irrigui che, da poco, sono diventati di nostra competenza: quelli di Fivizzano-Aulla, di Bagnone-Villafranca Lunigiana, di Gropoli nel comune di Mulazzo, e di Caprio Ponticello e Piana di Filattiera nel comune di Filattiera. Complessivamente, ci proponiamo di intervenire su 127 chilometri di condotte, che forniscono l'irrigazione a più di 1600 operatori agricoli. Si tratta di impianti ormai in larga parte usurati, su cui nessuno più interviene da circa 40 anni, con tubazioni che ancora sono in ferro e che sono continuamente sottoposte a rotture e perdite. Il Consorzio ha ereditato questa infrastruttura, tutt'ora importante per il sostegno economico delle attività agricole in un territorio con consistenti problemi occupazionali e crisi economica, dall'Unione dei Comuni: nonostante le criticità strutturali riscontrati e la grave siccità, grazie all'impegno dei nostri operatori siamo fino ad oggi riusciti a garantire un sufficiente servizio di distribuzione dell'acqua». «I nostri progetti prevedono più lotti funzionali, che possono naturalmente essere realizzati anche in più anni – spiega Ridolfi – Intendiamo intanto provvedere alla ristrutturazione delle opere di presa e delle vasche di accumulo; quindi ricalibrare e pulire gli invasi; sostituire almeno 94 chilometri di tubature, preferendo il Pvc al ferro attualmente utilizzato; infine, installare un moderno ed efficiente sistema di contabilizzazione dei consumi. La road map pensata dal Consorzio richiede una serie di investimenti, che intendiamo individuare assieme alla Regione, su tutte le linee di stanziamento possibili. Tenendo conto che gli interventi possono essere realizzati in vari lotti funzionali: già un primo finanziamento nell'anno in corso per il primo lotto (i 425mila euro per la ristrutturazione delle opere di presa e delle vasche di accumulo) porterebbe da subito ad importanti benefici».

Tribunale di Grosseto  
Tribunale di Livorno  
Tribunale di Lucca  
Tribunale di Pisa

[Visita gli immobili della Toscana](#)

## NECROLOGIE



**Arnaldo Nebbiai**  
*Pisa, 25 luglio 2017*



**Martellini Fabio**  
*Grosseto, 25 luglio 2017*



**Erminia Freni**  
*Livorno, 24 luglio 2017*



**Elisabetta Ferretti**  
*Livorno, 23 luglio 2017*



**David Manzi**  
*Orciano Pisano, 23 luglio 2017*



**Paola Moriani**  
*Livorno, 23 luglio 2017*

[CERCA FRA LE NECROLOGIE](#)

[PUBBLICA UN NECROLOGIO »](#)

CASE    MOTORI    LAVORO    **ASTE**



**Ronco Scivria Via B. Cambiagio, 10**

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)



## Acque reflue: Sopralluogo della Sindaca all'Idrovoro del Lago

Publicato da [admin](#) il 27 luglio 2017 in [Ambiente & Territorio](#), [Battipaglia](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Politica](#) · [0 Commenti](#)

### Acque reflue, sopralluogo all'impianto Idrovoro in zona Lago della Sindaca di Battipaglia Cecilia Francese.

Si va verso un protocollo d'intesa Amministrazione-Conorzio Destra Sele per l'accertamento degli scarichi non attribuibili alla funzione di semplice ricezione delle acque, e riguarderà anche la progettazione di interventi di regimentazione delle acque da presentare alla Regione Campania per il finanziamento.



Sopralluogo idrovoro-1-Provenza-Francese

da [POLITICADEMENTE](#) il blog di Massimo Del Mese

**BATTIPAGLIA** – Nella giornata di ieri mattina – si legge in una nota dell'Ufficio stampa del Comune di Battipaglia – si è tenuto un sopralluogo all'**impianto Idrovoro** in zona Lido Lago, rientrante nell'ambito delle operazioni di controllo del territorio programmato dalla sindaca di Battipaglia **Cecilia Francese**, la quale insieme all'assessore all'Area Tecnica **Giuseppe Provenza** e di concerto con l'assessore all'Ambiente **Stefania Vecchio**, ha effettuato una verifica degli scarichi per accertarsi e pervenire al miglioramento della **qualità delle acque**.

E' intenzione di questa amministrazione – prosegue la nota – sollevare l'attenzione in merito agli scarichi **"senza controllo"** all'interno dei **canali consortili**. In uno spirito di piena collaborazione con il responsabile dell'impianto **Aniello De Vita** e con il presidente del consorzio di Bonifica Destra Sele **Vito Busillo** si lavorerà ad un **protocollo d'intesa** per l'accertamento degli scarichi che non sono attribuibili alla loro gestione considerata la loro funzione di semplice ricezione delle acque.

#### PoliticaDeMente Stats

42.867 commenti approvati su PoliticaDeMente.

#### Utenti in linea

619 utenti in linea

#### Social

- [RSS Feed](#)
- [Twitter](#)
- [Facebook](#)
- [Youtube](#)

#### Articoli recenti

- 27 luglio 2017 · [Ambiente & Territorio](#), [Battipaglia](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Politica](#) · 0 commenti  
[Acque reflue: Sopralluogo della Sindaca all'Idrovoro del Lago](#)
- 27 luglio 2017 · [Ambiente & Territorio](#), [Battipaglia](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Eboli](#), [Politica](#) · 0 commenti  
[Cariello e i "Miasmi": Si vabbè ma la responsabilità di chi è?](#)
- 26 luglio 2017 · [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Home](#), [In primo piano](#), [In primo piano](#), [Mondo](#), [Politica](#), [Politica Nazionale](#) · 0 commenti  
[Libia: Accordo Sarraj-Haftar. Tofalo \(M5S\): Uno schiaffo all'Italia](#)
- 26 luglio 2017 · [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Eboli](#), [Politica](#), [Provincia di Salerno](#) · 0 commenti  
[Eboli, Progetto Home Care Premium: Liquidazioni anomale al Piano di Zona](#)
- 26 luglio 2017 · [Ambiente & Territorio](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Cultura](#), [Eventi e Manifestazioni](#), [Politica](#), [Provincia di Salerno](#) · 0 commenti  
[Roccadaspide: "Festa della Civiltà Contadina e della Trebbiatura"](#)
- 26 luglio 2017 · [Campania](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Home](#), [In primo piano](#), [In primo piano](#), [Politica](#), [Salerno](#) · 0 commenti  
[Unità del Centrosinistra: Pisapia come Segni e Prodi?](#)
- 26 luglio 2017 · [Ambiente & Territorio](#), [Battipaglia](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Politica](#) · 0 commenti  
[Pedonalizzazione delle "Comprese": La Sindaca Francese rivendica il progetto](#)
- 26 luglio 2017 · [Ambiente & Territorio](#), [Battipaglia](#), [Comunicati Stampa](#), [Cronaca](#), [Eboli](#), [Politica](#) · 0 commenti  
[La "Guerra della Puzza": Battipaglia accusa Eboli](#)

L'intesa – conclude la nota dell'Amministrazione comunale – riguarderà anche la parte di progettazione di interventi inerenti la **regimentazione delle acque** da sottoporre all'attenzione della Regione Campania per il finanziamento.

Battipaglia, 27 luglio 2017

Tags: [acque reflue](#), [ambiente](#), [Amministrazione-Consortio Destra Sele](#), [Cecilia Francese](#), [Giuseppe Provenza](#), [impianto Idrovoce in zona Lago](#), [Protocollo d'intesa](#), [qualità](#), [sindaca](#), [sindaca di Battipaglia](#), [sopralluogo](#), [Stefania Vecchio](#)

Articolo precedente

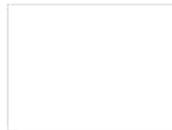
◀ [Cariello e i "Miasmi": Si vabbè ma la responsabilità di chi è?](#)

**Articoli correlati**



18 luglio 2017

**Incendio Sele Ambiente: Presentati I dati al Comune di Battipaglia I**



12 giugno 2017

**Battipaglia: Domato l'incendio alla Sele Ambiente**



12 aprile 2017

**Foce Tusciano Battipaglia: Assessori e tecnici in sopralluogo**

**Lascia il tuo commento**

Il tuo nome

Il tuo nome

La tua email

Inserisci una email valida (non viene pubblicata)

Sito Web

Commento

Invia Commento

- Mandami una email quando viene inserito un nuovo commento
- Avvertimi via email in caso di risposte al mio commento.
- Avvertimi via email alla pubblicazione di un nuovo articolo



25 luglio 2017 · Ambiente & Territorio, Battipaglia, Comunicati Stampa, Cronaca, Politica · 0 commenti

[Battipaglia: Tre nuove spiagge libere](#)



25 luglio 2017 · Ambiente & Territorio, Comunicati Stampa, Cronaca, Eboli, Politica · 0 commenti

[Eboli, Fascia Costiera e Strumenti Urbanistici: Interrogazione PD](#)

**Cerca**

Ricerca per:

Cerca

**Archivio**

<a href="#">luglio 2017</a>	130	<a href="#">giugno 2017</a>	144
<a href="#">maggio 2017</a>	146	<a href="#">aprile 2017</a>	154
<a href="#">marzo 2017</a>	163	<a href="#">febbraio 2017</a>	114
<a href="#">gennaio 2017</a>	132	<a href="#">dicembre 2016</a>	115
<a href="#">novembre 2016</a>	110	<a href="#">ottobre 2016</a>	133
<a href="#">settembre 2016</a>	143	<a href="#">agosto 2016</a>	115
<a href="#">luglio 2016</a>	151	<a href="#">giugno 2016</a>	118
<a href="#">maggio 2016</a>	141	<a href="#">aprile 2016</a>	119
<a href="#">marzo 2016</a>	134	<a href="#">febbraio 2016</a>	153
<a href="#">gennaio 2016</a>	155	<a href="#">dicembre 2015</a>	145
<a href="#">novembre 2015</a>	148	<a href="#">ottobre 2015</a>	151
<a href="#">settembre 2015</a>	126	<a href="#">agosto 2015</a>	115
<a href="#">luglio 2015</a>	112	<a href="#">giugno 2015</a>	93
<a href="#">maggio 2015</a>	138	<a href="#">aprile 2015</a>	145
<a href="#">marzo 2015</a>	152	<a href="#">febbraio 2015</a>	121
<a href="#">gennaio 2015</a>	151	<a href="#">dicembre 2014</a>	172
<a href="#">novembre 2014</a>	163	<a href="#">ottobre 2014</a>	177
<a href="#">settembre 2014</a>	140	<a href="#">agosto 2014</a>	116
<a href="#">luglio 2014</a>	149	<a href="#">giugno 2014</a>	118
<a href="#">maggio 2014</a>	160	<a href="#">aprile 2014</a>	145
<a href="#">marzo 2014</a>	186	<a href="#">febbraio 2014</a>	142
<a href="#">gennaio 2014</a>	172	<a href="#">dicembre 2013</a>	133
<a href="#">novembre 2013</a>	137	<a href="#">ottobre 2013</a>	131
<a href="#">settembre 2013</a>	129	<a href="#">agosto 2013</a>	137
<a href="#">luglio 2013</a>	152	<a href="#">giugno 2013</a>	143
<a href="#">maggio 2013</a>	186	<a href="#">aprile 2013</a>	176
<a href="#">marzo 2013</a>	178	<a href="#">febbraio 2013</a>	155
<a href="#">gennaio 2013</a>	153	<a href="#">dicembre 2012</a>	166

# Allarme ambiente. Il tavolo tecnico Siccità, sei Regioni chiedono al governo lo stato di calamità

**Nicoletta Cottone**  
 ROMA

Sei regioni hanno chiesto lo stato di calamità per siccità: sono Toscana, Lazio, Campania, Emilia Romagna, Calabria e Sardegna. La richiesta delle regioni, che sono intervenute ieri al tavolo tecnico tra ministero delle Politiche agricole e regioni per l'emergenza siccità, sarà formalizzata subito dopo la definitiva approvazione del decreto Sud. Oggi dovrebbe arrivare l'esito del ricorso di Acea al Tribunale delle acque contro lo stop alle captazioni da Bracciano. E palazzo Chigi potrebbe dichiarare lo stato di emergenza per consentire l'aumento di prelievi anche da altre fonti.

Intanto nella Capitale continua il braccio di ferro fra Acea e regione Lazio sul razionamento dell'acqua dal 28 luglio, dopo la sospensione del prelievo dal lago di Bracciano per evitare un danno ambientale. «Oltre Bracciano, Acea non può incrementare il prelievo di acqua da altre fonti», ha comunicato ieri la multiutility alla Regione Lazio a fronte della «disponibilità offerta dalla Regione Lazio ad Acea Spa di incrementare altre fonti di approvvigionamento per sopperire all'ordinanza di blocco di captazione dal Lago di Bracciano». Immediata la replica di Acea che ha sottolineato come sia «errato parlare di altre fonti». C'è «l'improrogabile necessità di investire in infrastrutture» (dal Peschiera non si possono captare più di 9.100 litri al secondo) e di confidare che la regione sblocchi «l'annosa vicenda del raddoppio dell'acquedotto». Ieri si è svolta una cabina di regia in Campidoglio e una riunione dell'Osservatorio del distretto dell'Appennino centrale per verificare tutte le possibili soluzioni.

La ministra della Salute Beatrice Lorenzin ha detto che l'eventuale sospensione dell'erogazio-

ne di acqua a Roma «potrebbe pregiudicare gravemente il livello igienico sanitario» di strutture ricettive e di ristorazione, uffici pubblici, strutture che ospitano animali, ma «soprattutto potrebbe comportare gravi pregiudizi per la erogazione dei servizi sanitari essenziali».

Ha fatto sentire forte e chiara la sua voce anche il capo dello Stato Sergio Mattarella, che alla cerimonia del Ventaglio al Quirinale ha chiesto di individuare «soluzioni costruttive senza trasmettere ai cittadini ansia e allarme». Ha puntato l'obiettivo contro «chi si occupa delle reti idriche e non pensa alla dispersione».

## LO SCENARIO

Si cerca una soluzione per l'emergenza di Roma Lorenzin: sanità a rischio con il blocco dell'erogazione dell'acqua nella Capitale

Non esistono soluzioni immediate, ma esistono soluzioni da applicare immediatamente».

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha chiesto «massima severità per chi sottrae acqua preziosa al lago di Bracciano», ricordando che la normativa sugli ecoreati prevede oltre 20 anni di reclusione per reati ambientali. E ha reso noto di aver dato incarico a Carabinieri, Forestali e Noe «di individuare gli allacci abusivi al lago e abbiamo idea che ce ne siano parecchi». Il ministro ha definito «intollerabili» le perdite di rete che caratterizzano l'infrastruttura idrica della Capitale. «In tempi di siccità - ha detto - è impensabile perdere il 40% dell'acqua per tubazioni colabrodo». Assurdo che dei 300 miliardi di metri cubi d'acqua che piovono ogni anno «riusciamo a captarne solo l'11 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

